

Ai campionati europei di nuoto in corso a Vienna

Trionfo per Dibiassi Cagnotto è secondo

Tre record mondiali e tre titoli alla RDT - Primato italiano di Pangaro nei 200 s.l. - Pallanuoto: l'Italia vittoriosa di misura sull'Olanda (5-4)



Nostro servizio VIENNA, 19 Una medaglia d'oro per l'Italia con Klaus Dibiassi, una d'argento con Giorgio Cagnotto, tre record mondiali (due della Linke e uno della Ender), un record europeo (del tedesco federale Noke) e due primati italiani di Roberto Pangaro. Davvero un bilancio straordinario per la seconda giornata degli europei di nuoto a Vienna. E vediamo di raccontarvela questa eccezionale vicenda vissuta in una insolita estate mitteleuropea a quasi 40.

Il medagliere table with columns for Oro, Arg., Br. and rows for RDT, Italia, Ungheria, URSS, G.S., Olanda.

Programma e TV oggi

Ore 11: eliminazione 4x100 stile libero femminili, 400 misti maschili, 100 farfalla maschili, 400 s.l. femm.

Ore 16,20 sul secondo programma.

ne il festival delle ragazze della RDT ai campionati europei. Carl Linke, uno dei nuovi talenti della notabile cucchiain femminile RDT ha battuto un record mondiale addirittura in fase eliminatoria. La giovanissima atleta ha limitato di un buon metro secondo i record che la connazionale Ann-Kristin Schott aveva ottenuto a Rostock nel luglio scorso sui 200 rana gareggiando in 2'37"41.

La terza finale - 200 rana - è quella della straordinaria Carla Linke. La ragazza è davvero fenomenale e fa gara a se, anche lei come Kornelia. A metà gara ha un tale vantaggio da apparire irraggiungibile e il grosso vantaggio addirittura lo incrementa per piombare sul bordo della vasca in un incredibile 2'34"99. Per dare un'idea di questo record rammentiamo che solo quest'estate il primato apparteneva all'americana Katie Ball (2'38"5). Poi fu abbassato da Katrin Schott (oggi seconda in 2'39"88) a 2'37"89. Un progresso di tre secondi e mezzo in pochi mesi!

presenta in testa con sei punti su Cagnotto e 16 sul sovietico Sirachov. Molta «suspense» poiché il sovietico è l'ultima cosa e riesce a minacciare non solo l'argento del torinese ma anche l'oro del bozzano. L'ultimo tufo mette tutto a posto: Dibiassi con 603,51 punti, Cagnotto 593,94 e terzo il sovietico 583,71.

E' stato convinto in extremis da Defilippis

Gimondi non voleva partire per il Canada

Si è presentato all'aeroporto zoppicante: « Sto male, sono tutto un dolore... »



Il C.T. DEFILIPPIS (a sinistra) convince a partire GIMONDI che voleva dare forfait

MILANO, 19 Felice Gimondi è arrivato dalla sua abitazione di Almè (Bergamo) all'aeroporto della Malpensa alle 10,35: ma non voleva partire per Montreal e il C.T. Defilippis ha dovuto faticare per convincerlo. Il campione del mondo è arrivato in pantaloni color beige e camicia dello stesso colore con il gomito vistosamente fasciato da una benda a rellina che trattiene garze e cerotti. Il pantalone sulla sinistra aveva una grossa macchia rossastra dovuta allo sfogo di siero uscito dalla ferita riportata sabato nella caduta durante la «coppa Bernocchi». Zoppicante visibilmente il campione bergamasco ha raggiunto la sala d'attesa dove è stato assistito dai giornalisti, dal pubblico e dai fotografi.

«Parto - ha detto Gimondi - perché non ho altra soluzione ma sto veramente male. Ho dolori un po' dappertutto. Sono due notti che chiudo l'occhio soltanto per poche ore e con pochissima tranquillità. dato il dolore che mi danno le ferite in tutto il corpo. Conto, comunque, di tornare in bicicletta mercoledì e di vedere come va».

«Le sue speranze per domenica? Gli è stato chiesto. «Molto scarse - ha risposto Gimondi - perché so realisticamente che moralmente sto male. Spero che nei prossimi giorni possa migliorare».

Il medico della «Bianchi Campagnolo», Piero Medardi, che ha seguito lo stato di salute del campione per telefono attraverso le cure del massaggiatore Rino Zilli, si è astretto a dire che il campione delle condizioni del corridore, che era accompagnato d'altra parte in questa circostanza dal medico dell'UCI, dott. Giancarlo Cucchetti, al quale è stato affidato, i due sanitari si sono consultati per seguire nei prossimi giorni tutte le cure e le precauzioni del caso.

Con Gimondi sono arrivati alla Malpensa gli altri 16 corridori azzurri selezionati per i campionati mondiali della strada professionisti, e altrettanti che compiranno sabato e domenica prossima a Montreal. Tutti i corridori sono partiti con lo stesso aereo verso le 13, sia i dilettanti che gli undici professionisti.

È arrivato finalmente anche Fabrizio Fabri, il toscano della Sammontana che è stato convocato in extremis dal commissario tecnico, Nino De Felippis, dai tre massaggiatori e dai tre meccanici sono saliti a bordo dell'aereo diretto a Montreal il campione mondiale uscente Felice Gimondi, il campione iridato Marino Basso, Francesco Moser, Franco Bissini, Roberto Poggiali, il campione d'Italia Enrico Poalini, Costantino Conti, Giovanni Battaglin, Giacomo Santambrogio, Vladimir Panizza, Fabrizio Fabri.

I sei dilettanti della strada azzurri, presi in consegna dal tecnico della commissione sportiva della federazione italiana, i colombiani Martin Rodriguez e Rafael Niño, ed il danese Ole Ritter. Le speranze italiane per la prova su strada professionisti sono basate soprattutto, con un Gimondi in condizioni molto precarie, su Francesco Moser, Franco Bissini ed Enrico Poalini. Per quanto riguarda i dilettanti il più esperto in campo internazionale è Gabriele Mirri, un buon e regolare.

Continuano i mondiali su pista a Montreal

Schuiten «iridato» dell'inseguimento

Trionfo della sovietica Garkonchina - Eliminati gli azzurri Borghetti e Ferro-Bagarello

Nostro servizio

MONTREAL, 19 I ciclisti mondiali su pista si avvicinano alla conclusione. Ancora un paio di giornate e poi l'attenzione sarà concentrata sulle gare della strada. Intanto, nei salti si è prima gradino del podio l'olandese Roy Schuiten e la sovietica Garkonchina che hanno conquistato la maglia iridata nei rispettivi tornei dell'inseguimento individuale. E hanno incominciato ad incrociare i ferri i professionisti della velocità, mentre pro-

seguono le prove del tandem e dell'inseguimento a squadre. Sono campionati ricchi di sorprese, come dimostra anche il trionfo di Schuiten nell'inseguimento professionisti. Il favorito, come sapete, era il norvegese Knudsen che ha però deluso l'aspettativa facendosi eliminare appunto dall'olandese in semifinale. Tempo di Schuiten 5'58"6. Tempo di Knudsen 6'00"31. A sua volta, l'australiano Bracke (6'02"64) superava Pijnen (6'06"71), altro rappresentante dell'Olanda, e si giungeva così alla finale nella quale

Schuiten (6'04"71) aveva nettamente la meglio sul belga Bracke (6'12"58). E per la maglia di bronzo, Pijnen (6'08" e 47) batteva Knudsen (6'16" e 05), un Knudsen demoralizzato dall'andamento del primo confronto: in semifinale, il norvegese aveva infatti staccato Schuiten di circa quattro secondi, ma era poi stato sconfitto in semifinale. Tamara Garkonchina ha conservato l'iride dell'inseguimento femminile giusto come volevano le previsioni. È stata una finale in famiglia, poiché la Garkonchina



I tre finalisti dell'inseguimento professionisti. Da sinistra il belga BRACKE medaglia d'argento, l'olandese SCHUITEN medaglia d'oro e l'altro olandese PIJNEN medaglia di bronzo

Bernardini anticipa i suoi programmi

«La Nazionale dovrà giocare come il Cesena»

Rivera e Mazzola? Potranno essere utilizzati se si adatteranno al nuovo modulo di gioco

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19.

Fulvio Bernardini dopo aver coperto qualcosa come 2.500 chilometri attraverso mezza Italia, per mettersi in contatto con gli allenatori e con i giocatori delle squadre del massimo campionato, è rientrato al Centro tecnico federale di Coverciano per incontrarsi con i medici della nazionale Fini e Vecchietti e poi con il presidente della Federcalcio Franchi al quale ha fatto un quadro della situazione, anticipandogli anche quali giocatori intende convocare il prossimo 3 settembre in occasione del primo raduno azzurro in vista dell'amichevole con la Jugoslavia.

Cosa abbia detto di preciso a Franchi ovviamente non è dato saperlo ma nonostante il suo riserbo Bernardini, nella chiacchierata fatta con i giornalisti, qualcosa si è lasciato sfuggire. La più importante - anche se nel giorno scorso l'aveva già accennata - riguarda Rivera e Mazzola.

Con due reti

di Chinaglia

La Lazio senza impegnarsi passa a Modena (2-1)

MODENA, 19

Non era lontana la mezzanotte quando si è conclusa l'amichevole fra Modena e Lazio, che ha visto vittoriosi i campioni d'Italia per 2-1. Ha fatto tutto Chinaglia segnando le due reti per la Lazio al 15' e al 72' (bilanciata dal canarino Gravante al 22'). La prima rete di Giorgione è stata davvero da manuale. Irritato dal tran-tran dei suoi compagni, è partito da centro campo, ha perso la palla, l'ha riavvicinata, e «salito» tra avversari e ha segnato una rete fulminea. I biancoazzurri hanno giocato al piccolo trotto anche a causa del caldo asfissiante. Nient'altro di un allenamento che i giocatori di Mastrelli hanno affrontato confermando gli schemi ormai collaudati. La Lazio ha giocato nella seguente formazione: Puciel, Petrilli, Martini (Inselvini), Wilson (Polentes), Odli, Nanni (Borgo), Garlaschelli (Franzoni), Re Cecconi, Chinaglia, Frustolupi, D'Amico (Badiani).

Ad una precisa domanda se i due giocatori possono far parte della futura nazionale Bernardini ha risposto: «Le caratteristiche le possiedono. Resta a vedere il loro stato di forma e se hanno la mentalità adatta per il mio gioco. Comunque ci sono molte altre coppie di mezzala e non esistono problemi. La squadra che intendo mettere insieme deve praticare un gioco simile a quello del Cesena, cioè ogni parte del campo deve essere coperta e tutti devono impegnarsi alla morte. Io non farò mai affidamento su un giocatore che non intenda soffrire». Alla domanda se intende varare una squadra puntando sui «bocchi» o su un «mosaico» ha detto: «Dipende dalla condizione dei singoli elementi. Ci sono vari blocchi: quello della Juventus, quello della Lazio e della Fiorentina (che ha otto elementi giovani che faranno certamente comodo alla formazione della Under 23) ma a me andrebbe bene anche quello del Cesena. C'è anche il Napoli che ha una buona intelligenza ma il Napoli sarà disputato o a Torino o a Roma in quanto è in programma nell'aprile del prossimo anno. Dopo aver illustrato le ragioni delle scelte delle città il C.T. ha proseguito elencando il programma: la prima convocazione è fissata per la sera del 3 e il giorno successivo allo stadio del Campo di Marte gli azzurri giocheranno una partita di allenamento. Subito dopo ripartiranno per le loro sedi.

Al primo raduno saranno convocati 28 giocatori, e in questa occasione dovrebbero mancare i rappresentanti della Juventus in quanto la società torinese dovrebbe giocare ad Atene. La seconda convocazione è stata

fissata per la sera del 10 settembre e il giorno successivo gli azzurri giocheranno allo stadio di Luteca. Al secondo raduno saranno convocati i giocatori per la nazionale A e per la Under 23 e giocheranno fra loro. In questa occasione ci saranno anche quelli della Juventus. Poi ci sarà il terzo raduno: appuntamento il 17 sera sempre a Coverciano e partita il 18 allo stadio comunale. Anche in questa occasione la squadra nazionale giocherà contro la Under 23: saranno convocati i probabili. Infine la convocazione definitiva il 24 sera: il 25 partita di allenamento sempre al comunale fra squadra A e Under 23, il 26 partenza da Pisa per Zagabria della squadra A mentre la Under 23 si trasferirà a Cesena dove il 29 incomincerà in amichevole la Under 23 della Jugoslavia. Bernardini ha parlato anche degli allenatori dicendo che alcuni tecnici potrebbero, a turno, far parte della comitiva allo scopo di avere contatti a livello internazionale e per effettuare un controllo sul gioco dei singoli e della squadra. Questo vale anche per gli allenatori federali.

I. C.

Solo Scheckter può ancora insidiare Regazzoni

SI DECIDERÀ A MONZA IL MONDIALE PILOTI?

A Vienna si è avuta conferma dell'importanza dell'opera dei meccanici ai boxes

L'automobilismo si appresta ad un gran finale per quanto riguarda il campionato mondiale di Formula Uno. Il termine del torneo mondiale di fare la loro corsa, anche l'uno contro l'altro. Adesso la classifica dice: Regazzoni punti 46, Scheckter 41, Fittipaldi 37, Lauda 36, Reutemann 24. Nell'ipotesi che il prossimo 8 settembre a Monza nel Gran Premio d'Italia Regazzoni non dovesse neppure conquistare un piazzamento, soltanto Scheckter in caso di vittoria potrebbe superarlo nella classifica provvisoria. In questa invidiabile condizione di classifica Regazzoni ha ormai veramente diritto alle maggiori attenzioni della Ferrari, che tra l'altro per uno merito si appresta a ritardare il ritiro di Scheckter, Fittipaldi e Lauda che nella classifica lo incalzano da vicino, conserva la posizione di leader con un margine di punti maggiore e praticamente dovrebbe

essersi assicurata la posizione di privilegio in casa Ferrari dove fino alla scorsa settimana era stato Scheckter. Regazzoni non dovrebbe neppure conquistare un piazzamento, soltanto Scheckter in caso di vittoria potrebbe superarlo nella classifica provvisoria. In questa invidiabile condizione di classifica Regazzoni ha ormai veramente diritto alle maggiori attenzioni della Ferrari, che tra l'altro per uno merito si appresta a ritardare il ritiro di Scheckter, Fittipaldi e Lauda che nella classifica lo incalzano da vicino, conserva la posizione di leader con un margine di punti maggiore e praticamente dovrebbe

di Zeltweg. Mentre Reutemann procedeva spedito incalzato da Regazzoni che pareva avere in tasca un risultato che lo avrebbe collocato in una posizione quasi inattuabile nella classifica del campionato mondiale, una volta il team Ferrari. La tempestiva decisione di Regazzoni di fermarsi ai boxes, se non altro gli ha consentito di ripartire in condizioni di sicurezza e guadagnare di conseguenza due punti preziosissimi, che alla fine del torneo potranno anche rivelarsi decisivi. Il che conferma la freddezza e la esperienza di questo pilota che certamente merita di laurearsi campione del mondo per le sue doti. Ma l'episodio è servito anche a riportare in primo piano l'importanza della capacità operativa dei box dove lavorano meccanici e tecnici di grande valore dei quali troppo spesso si dimenticano purtroppo anche i nomi e i cognomi, quando inve-

ce sarebbe doveroso ricordarli per la parte avuta nei successi delle gare per le quali lavorano. Spetta a questi meccanici di agire con grande rapidità oltre che con maestria impareggiabile durante le infuocate ore della gara e nelle notti che la precedono. Quelli della Ferrari - lo sanno tutti - sono quasi mostruosi prima e durante la gara. Eppure proprio a loro che lavorano con impareggiabile destrezza domenica a Zeltweg, è toccato di patire la beffa di un malinteso tra Regazzoni in corsa per un titolo mondiale da lunghi anni inseguito e l'ingegner Caliri che li dirige durante le operazioni ai box. Tradito da una gomma quando era ancora secondo Regazzoni ha chiesto «aiuto» al team che con la solita consueta rapidità è intervenuto. Però ad un certo punto un cenno di Caliri è stato interpretato da Regazzoni come il segnale faticoso del tutto OK.

Il pilota allora ha mollato la frizione ma la ruota non era ancora stata fissata. Svoltamente ha bloccato ed altrettanto rapidamente, senza smarrimenti, gli uomini della squadra hanno ripreso ad agire dando a «barf» la possibilità di rientrare in pista in tempo per guadagnare ancora due preziosi punti. Solitamente abituato ai miracoli dei suoi meccanici Regazzoni aveva evidentemente creduto che nell'occasione avesse fatto cose incredibili e ciò gli è costato alcuni secondi di ritardo, ma avrebbero potuto essere anche minuti, se quei diavoli vestiti della tuta azzurra dell'Agip che lavorano per le fortune della Ferrari e dell'automobilismo italiano si fossero fatti tradire dall'organo nemico numero uno dell'automobilismo da competizione.

Per niente emozionati i debuttanti Nicholson e Pedersen due elementi provenienti dai dilettanti che potrebbero bere una parola autorevole: più di un tecnico, infatti, non esclude il cambio della guardia, cioè l'affermazione di un giovane e scapito dei vecchi. Le gare su strada saranno aperte dalla cento chilometri in programma mercoledì prossimo. Rileva non sembra aver molta fiducia nel quartetto italiano (Bettoni-Landoni-Tonoli-Fraccaro). Non è il quartetto dei cinquanta o rari di S. Colombano, un quartetto che ha cambiato fra un mare di polemiche due elementi e che sulla carta è battuto da cinque o sei formazioni. Speriamo di sbagliare pronostici.

Eugenio Bomboni Fred Mariposa